

Tensioni dopo l'annuncio del decreto Craxi sugli sfratti

# Difendono le loro case Picchetti davanti agli alloggi IACP

A Serpentara gli assegnatari presidiano gli appartamenti e non ancora consegnati - Temono che vengano dati agli sfrattati - Ieri mattina incontro in Comune tra i sindacati e l'assessore - Manifestazione di protesta al Flaminio

«Siamo qui da tre giorni, a difendere le nostre case. È un diritto a cui corriamo dietro da dieci anni, e non siamo disposti a rinunciare...» A Serpentara un centinaio di famiglie presidiano le case loro assegnate dall'IACP perché hanno paura del decreto Craxi. Le notizie circolate in questi giorni di un blocco generale delle graduatorie per alloggi pubblici a favore degli sfrattati hanno creato allarme. I legittimi assegnatari dovranno rinunciare al loro appartamento? Sarebbe la situazione assurda trovata dal governo per far fronte al dramma della casa. Una soluzione che rischia - lo abbiamo detto subito - di scatenare una guerra tra poveri. E infatti le famiglie di Serpentara (in totale ci sono 401 appartamenti) si sono messe subito sul chi va là. E hanno deciso di «picchettare» i palazzi, ormai finiti, ma non consegnati solo perché l'Enel non allaccia la corrente.

«Tutti hanno fatto domanda all'IACP tra il '74 e il '78. Da mesi aspettano di andare a vivere nel loro appartamento ma manca la luce elettrica. Per un lavoro bisogna 401 alloggi restano vuoti, chiusi. È un assurdo. Soprattutto in una situazione drammatica ed esplosiva come quella romana. Cosa aspetta l'Enel a collegare quel fili? Quelle famiglie, ormai arrivate al «traguardo» di una casa vera, non vogliono tornare indietro. «Non ce l'abbiamo con gli sfrattati» - dice Antonio Longo - anche loro hanno diritto a una casa, e d'altra parte anche tra noi ci sono famiglie sfrattate. Ma perché, per risolvere il problema, colpiscono noi? Perché non fanno affittare tutte le case vuote che ci sono a Roma? E la soluzione solo comoda quella di togliere la casa agli assegnatari, si colpiscono i più poveri, non i potenti...»

«Appunto, i poveri. Ognuno di loro racconta la propria storia. E sono storie di miserie, di convivenze forzate, di case che non sono tali. Ne citiamo solo alcune. Silvana Cesari vive con due figli nel retrobottega di un laboratorio di vetri. «Uno stanzone - dice - di sei metri quadrati. E lì, dobbiamo far tutto: dormire, mangiare, andare al bagno...» Vincenzo Bovo abita in una camera e cucina in via della Maranella a Torpignattara. Non ha nemmeno il bagno e con lui ha la moglie e cinque figli. Domenico Chieffa deve accontentarsi di 37 metri quadrati al Tiburtino, vivono in sei. Claudio Pompli, disoccupato, abita con la suocera in una camera e cucina. Sono 9 persone. «Le nostre storie - dice Antonio Tovano - sono tutte così. Non ci stiamo divertendo. Queste case sono nostre perché ci spettano. E le avremo perché non si può tornare in giro la povera gente svegliando la mattina e inventandosi un decreto...»

Ieri pomeriggio una delegazione si è incontrata col vicepresidente dell'IACP, Alvaro Iacobelli, che ha dato assicurazione che l'istituto farà pressione sull'Enel affinché arrivi la luce. Stamattina anche loro andranno nella sede centrale dell'ente per l'elettricità. E probabile - se ci sarà un pizzico di buona volontà - che la vicenda burocratica si risolverà presto. Ma resta il dramma di questo decreto ingiusto. Perché questa gente deve rinunciare alla propria casa? Forse non ne ha diritto? O ne ha meno diritto? Non ci sono dubbi: è vergognoso che si tenti di risolvere il problema degli sfratti con queste misure. Le stesse preoccupazioni che animano le famiglie di Serpentara, hanno fatto da sfondo ieri mattina all'incontro tra l'assessore alla casa Mirella D'Arcangeli e i sindacati. C'è il rischio che si dia spazio - è stato detto da molti - a un conflitto sociale dai costi incalcolabili e dagli effetti imprevedibili. Senza risolvere nulla. Concreti chiarimenti che un gruppo di persone hanno ripetuto ieri pomeriggio in una manifestazione del Sudario al Flaminio. Ma il governo, davvero non si accorge di niente?

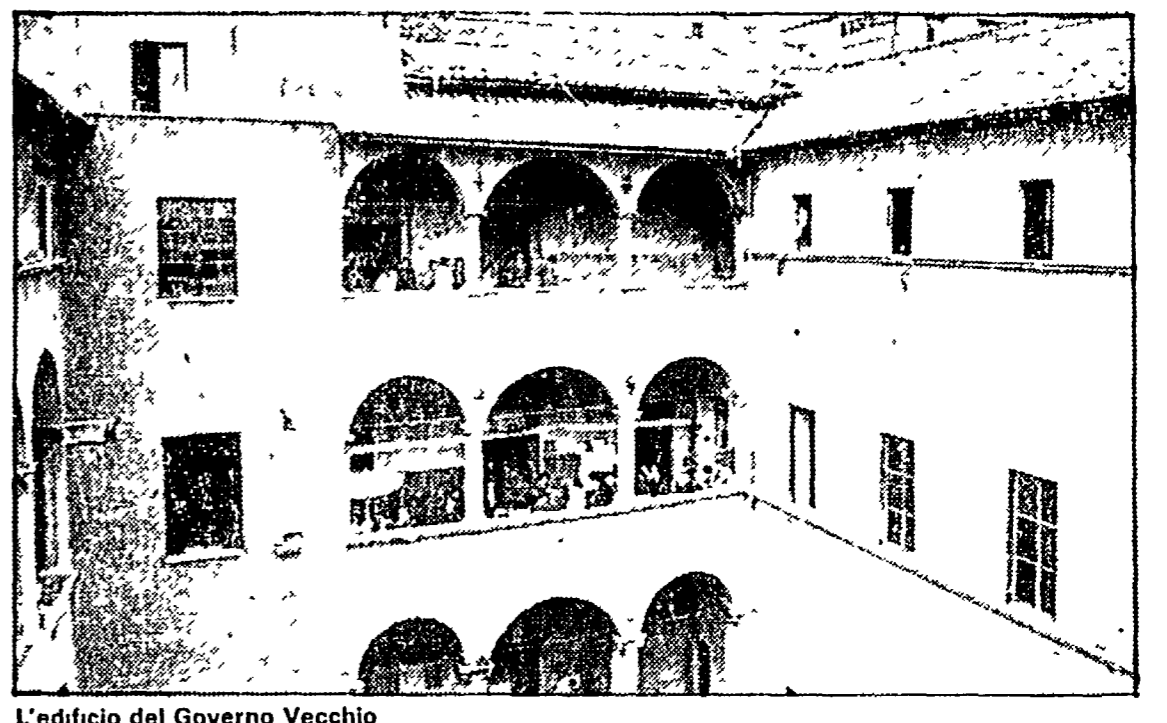
Pietro Spataro

Dieci donne arrestate nei fatiscanti locali di via del Governo Vecchio

# Eroina e prostituzione nell'ex sede femminista

Le indagini partite nella primavera scorsa dopo una duplice denuncia per stupro Proprio una delle vittime costringeva le ragazze a vendersi - Ritrovo di tossicomani

Cinque mesi fa denunciavano di essere state violentate nell'ex casa della donna, in via del Governo Vecchio. Ma allora davvero non si poteva immaginare che proprio quel racconto di stupro realmente subito avrebbe di lì a poco portato alla ribalta un'altra storia ben più allucinante, fatta questa volta di droga, prostituzione, furti, rapine, e visita dalle occupanti dello stabile, una volta sede storica del movimento femminista.



L'edificio del Governo Vecchio

Giovedì scorso all'alba - la notizia però è stata divulgata solo ieri - la polizia ha fatto irruzione nell'edificio ormai in rovina, ritrovo da almeno un anno per ragazze scappate di casa, tossicodipendenti e sbandate, arrestandone dieci. Sono tutte accusate di aver organizzato all'interno dell'edificio abbandonato da tutti i collettivi una vera e propria centrale del crimine.

Le prime a finire in carcere sono state Maria Di Calisto, 33 anni, Tiziana Fumel di 25 e Margherita Cadoni. Le hanno seguite Maria Grazia Mazzolanti, Cinzia Santoni, Maria Cristina Baldeira, Antonella Colucci, Anna Maria Rossetti, Paola Fiore e Franca Bartoli già condannata per aver fornito a un giovane tossicodipendente la dose mortale. Le indagini sullo strano andirivieni nel quattrocentesco palazzo erano cominciate il 24 aprile scorso quando Maria Di Calisto e Tiziana Fumel rimasero vittime di uno sconcertante episodio. Due notti prima - così dissero agli agenti del primo distretto - un uomo si era introdotto nelle loro stanze e con la minaccia di un coltello le aveva violentate. Lo sconosciuto - sempre secondo la versione delle due vittime - si era presentato ad accoglierle in un manipolo di giovani armate di bastoni. L'aggressore, Gerardo Casoli, ex legionario dell'Oas, venne arrestato, ma le indagini invece di fermarsi proseguirono e finirono per concentrarsi proprio sulla personalità e sui comportamenti delle ospiti della «casa». Così a poco a poco, mettendo insieme «voci» e pettegolezzi ma anche testimonianze estremamente precise, è venuta fuori la verità.

Umidità e bagni allagati alla media Caravaggio

# Con i topi nella scuola gli alunni non entrano

La protesta dei 570 ragazzi e delle famiglie - Quasi pronti altri due edifici - Lezioni ancora sospese anche alla Carlo Evangelisti

Una folla indispettita e preoccupata. I 570 alunni della scuola media Caravaggio, ieri mattina, non sono entrati nelle aule. È una forma estrema di protesta. Ma anche una necessità: nelle aule della media di Torre Maura, infatti, non è proprio possibile entrare. La situazione dello stabile è disperata: i topi che scrozzano tra soffitti e controsoffitti e ogni tanto si affacciano da qualche muro, zeche sulle pareti, bagni allagati, termosifoni rotti. Pensare di svolgere le lezioni in queste condizioni è una vera follia.

«La cosa più assurda - ha detto Vichi - è che le altre due scuole sono pressoché pronte. In una manca l'allaccio dell'acqua, e l'ACEA si è detta disponibile a farla entro dieci giorni, nell'altra manca un finanziamento di 120 milioni di lire, che la ripartizione si è detta disposta a fornire, e meno di un mese di lavoro».

Ma torniamo alla media Caravaggio, dove la funzione dei prefabbricati costruiti vent'anni fa sembra davvero essere giunta a conclusione. Una delegazione dei genitori, durante lo sciopero di ieri, è stata ricevuta dal presidente dell'VIII Circondazione, Vichi, che ha inviato un telegramma al sindaco e all'assessore alla scuola per sollecitare a ultimare al più presto i due edifici scolastici, nella stessa zona, dove dovrebbero trovar posto le 23 classi della Caravaggio.

Un quartiere tra realtà e progetti

# Le meraviglie nascoste dell'Esquilino

Un piano per recuperare l'area sessoriana - Dibattito alla Festa dell'Unità

Il modo migliore di nascondere una cosa è quello di metterla sotto il naso di tutti. E siccome Roma è un vero e proprio forziere si finisce per viverci senza accorgersi neppure dei tesori che ci sono dentro. È capitato così al dibattito organizzato alla Festa dell'Unità di accorgersi delle meraviglie impiegate tra la porta di S. Giovanni e la chiesa di S. Croce guardando le piante antiche dell'area. Meraviglie che sfuggono ai più. In quelle centinaia di metri c'è una passeggiata alberata affascinante come i boulevard francesi, un anfiteatro romano, un parco di 6 ettari che contiene i resti del tempio di Venere e Cupido, delle terme Eleniane, del circo Va-



NELLA FOTO: i giardini di piazza Vittorio

bisognerebbe intervenire in tre punti: trasformare via Carlo Felice nuovamente in una vera passeggiata eliminando i depositi dell'ATAE e piantando al loro posto un altro filare di alberi). Nel mezzo potrebbero trovare posto bar e caffè. Si parla anche di abbassare il livello stradale nel mezzo della via di 5 metri (così era originariamente) scoprendo il pezzo di mura interrate. Il tratto più prossimo alle mura potrebbe diventare una pista ciclabile e proprio dove l'attaccamento è maggior si potrebbe realizzare un parcheggio che dalla strada conduca nel camminamento che passa all'interno delle mura. Alla fine del camminamento

si sbucherebbe proprio mentre l'anfiteatro castrense (il secondo punto d'intervento) che una volta ripulito dall'ortello che attualmente occupa, potrebbe egregiamente servire come sala scoperta per 3 mila persone dove assistere a spettacoli di vario genere. La parte più ambiziosa del progetto che riguarda l'area sessoriana: qui si tratterebbe di valorizzare tutto il patrimonio in essa contenuto ristemandolo, dandogli un'impronta unitaria. Inoltre si potrebbe creare uno spazio per l'ascolto di concerti all'aperto che sarebbe un'ottima prosecuzione ideale del museo degli strumenti musicali proprio adiacente. Questa, in poche parole, ha ricetto per recuperare i tesori nascosti tra Porta S. Giovanni e Porta Maggiore.

Carlo Aymonino ha annunciato che il piano sarà parte integrante del progetto Esquilino e che spera di poter inserire i fondi necessari all'operazione nel bilancio '85. A Piero Della Seta il progetto è piaciuto sia perché si ritrova uno spazio pubblico annullato sia perché il Comune affronta in questo modo il problema d'intervenire in quella vasta area dimenticata che sta tra il centro storico e la periferia.

Carla Chelo

Vicino al deposito della Lega Lombarda

# Ruba l'autobus e scappa Sbatte contro un albero

L'autista, Domenico Mainieri, arrestato da una «volante»

Un altro autobus dell'Atac, questa volta fortunatamente senza tragiche conseguenze, al centro della cronaca. Ieri mattina poco dopo l'alba un uomo, Domenico Mainieri, 30 anni, è salito su un mezzo dell'Atac, parcheggiato nei pressi del deposito della Lega Lombarda, si è messo al posto di guida ed è partito. L'improvvisato autista ha percorso un paio di chilometri ed ha poi concluso la sua bravata contro un albero di via Santa Costanza al quartiere Trieste. Illeso Domenico Mainieri, che abita alla Balduina in via Morguzio 16. È sceso dal bus e ha cominciato a fuggire. A piedi, però, ha fatto pochi metri. È stato bloccato dagli agenti di una volante.

Nessuno ha visto il giovane salire a bordo. Il personale del deposito ha scorto l'autobus rubato quando ormai aveva percorso un centinaio di metri in direzione di piazza Bologna. Il provvedimento incidente per fortuna senza conseguenze e l'intervento della volante hanno posto fine alla pericolosa gimpkana.

In fatto di autobus rubati c'è un precedente abbastanza ravvicinato e che per combinazione ha avuto come teatro la stessa zona. Il giorno di Natale dell'anno scorso alla ribalta della cronaca salì Maurizio Rapinesi, 37 anni, che balzò al posto di guida di un autobus della linea «445» fermo al polino di piazza Bologna. Solito carosello per le vie del quartiere, poi, dopo aver danneggiato 20 auto in sosta, terminò la sua folle corsa in piazzale delle Province dove venne arrestato.

Incidente nel cantiere, muore edile di 16 anni a Pontecorvo

Un giovane edile, Antonio Villani di 16 anni, è morto ieri mattina all'ospedale di Cassino in seguito alle gravi ferite riportate in un incidente sul lavoro verificatosi venerdì in un cantiere. Il giovane era stato colpito da alcuni pezzi di una gru che stava smontando assieme ad altri operai. La magistratura ha aperto un'inchiesta.

Manifestazione-concerto per il Cile a piazza Navona

Manifestazione concerto questa sera alle 20 a piazza Navona per solidarietà con il popolo cileno. Il noto complesso degli Inti-Ilumani suonerà dopo la manifestazione organizzata dal Comitato di solidarietà cileno e dalla Provincia e a cui parteciperanno Roberto Lovari, Benjamin Teplicki, Giovanni Galloni, Giovanni Berlinguer e Oscar Mammi.

È partito «Bus Verde», pullman ecologico della Provincia

«Bus Verde», il pullman ecologico della Provincia, è partito ieri mattina per Cervara, il primo dei 70 comuni che visiterà nei prossimi tre mesi. Il «bus», attrezzato con manifesti, volantini, libri, diapositive e filmati e con a bordo due tecnici, si fermerà sulle piazze dei paesi per dare e ricevere informazioni sulla natura e sull'ambiente.

Il presidente Pertini in Campidoglio per De Sanctis

Il presidente della Repubblica Pertini ha partecipato ieri in Campidoglio alla cerimonia conclusiva del convegno internazionale su Francesco De Sanctis, nel primo centenario della morte. Dopo il saluto del sindaco Vetere hanno preso la parola il ministro Gullotti e il professor Muscetta che ha pronunciato la propulsione ufficiale.

Curiamo di più i nostri occhi Oftalmico: raddoppiate le visite

Sono raddoppiate tra il '79 e l'83 le prestazioni di pronto soccorso nell'ospedale oftalmico. Nell'arco di quattro anni si è passati da 10.760 interventi a oltre 21 mila. Aumentato anche il numero delle visite ambulatoriali che sono passate da 40.550 a 63.000.

Anche le carte d'identità saranno rilasciate «a vista»

Anche la carta d'identità come già avviene per tutti i certificati anagrafici verrà rilasciata «a vista». Il CEU (Centro Elettronico Unificato) del Comune sarà, infatti, tra poco in grado di soddisfare anche questa esigenza dei cittadini che attualmente devono sopportare estenuanti attese prima di poter entrare in possesso del documento. Tra gli altri servizi del CEU che entreranno in funzione c'è da segnalare la costituzione dell'anagrafe sanitaria (scelta o revoca del medico di fiducia); la gestione elettronica del patrimonio (circa 20.000 immobili); un sistema di controllo dell'abusivismo edilizio. Questi i prossimi servizi, ma il CEU intanto già funziona per quanto riguarda il rilascio a vista di tutti i certificati. Inoltre completamente automatizzato è il servizio contravvenzioni e rimosioni auto da parte del

Anche le carte d'identità saranno rilasciate «a vista»

vigili urbani e sempre l'informatica «amministra» il bilancio comunale, la gestione investimenti e mutui. Uno sforzo non indifferente se si pensa che nell'83 il Comune ha «lavorato» su 1100 miliardi di investimenti. Inoltre, sempre sulla strada dell'informizzazione, entro la prima metà dell'85 tutte le circoscrizioni saranno dotate del sistema «videotel», apparecchio che con la collaborazione della SIP permette di accedere ad una banca dati relativa ai servizi e alle attività della città. Attualmente le circoscrizioni dotate di «videotel» sono cinque.

«Bustarelle» al finto impiegato della Pretura

Il suo «lavoro» consisteva nell'apparire Impiegato dell'ufficio pagamenti della Pretura: dietro il pagamento di mazzette consistenti, prometteva il dissequestro di beni e materiale. L'hanno colto in flagrante i carabinieri mentre riceveva 3 milioni in contanti dal titolare di un'officina a cui era stato sequestrato un ponte montacarichi.

Sul Policlinico il sindacato chiede chiarezza

In una lettera all'assessore alla Sanità della Regione Lazio Gigli e al Rettore dell'Università di Roma Ruberti, la Federazione CGIL-CISL-UIL ha protestato per la diffusione di documenti relativi alla convenzione del Policlinico Umberto I. «Tali documenti - rileva la nota della Federazione - hanno creato apprensione tra i lavoratori e non sono stati assolutamente contrattati dal sindacato. La deltaxa e complessa situazione richiede un comportamento che ricerchi il più ampio consenso soprattutto quello dei lavoratori quotidianamente impegnati nel Policlinico».

Massimo Cecchiellini, 26 anni, di Morlupo, era riuscito a mettere in piedi questa sua «attività» semplicemente entrando e uscendo dagli uffici della Pretura e accreditandosi così presso i possibili «clienti» come un impiegato molto adentro alle cose e in grado di concedere «favori». La denuncia è per truffa e sostituzione di persona, reati per i quali era già finito in carcere due anni fa. Come luogo di lavoro quella volta aveva scelto il ministero della Marina dove si faceva passare, sempre sotto falso nome, per ufficiale dei carabinieri. Dall'alto della sua carica prometteva favori a destra e manca: trasferimenti, documenti in tempi brevi ed esonerati da servizi particolarmente gravosi.

Il sindacato ritiene inaccettabile ogni atteggiamento verticistico e ricorda come qualunque decisione relativa al personale deve scaturire da un confronto con le organizzazioni sindacali e dall'adesione dei lavoratori. D'altro canto le esigenze dell'assistenza che il Policlinico Umberto I è chiamato a fornire e a soddisfare debbono trovare ampio spazio nei rapporti convenzionali e allo stesso modo deve essere assicurata trasparenza e controllo. La Federazione unitaria di Roma ha sollecitato un incontro chiarificatore in tempi brevissimi.

PAGAMENTI **36 RATE**

- senza anticipo
- senza cambiali

STRUMENTI MUSICALI

# Cherubini

ROMA - Via Tiburtina, 360 Telefoni (06) 433445 - 433840

Valeria Parboni